

TECNOLOGIA

DigitAbili

di Stefano Iannaccone

Così la tecnologia abbatte le barriere

La tecnologia migliora la vita di tutti. Independentemente dai problemi quotidiani. E di sicuro porta infiniti benefici alle persone con disabilità. Luca Spaziani, nel suo libro "DigitAbili. L'innovazione tecnologica come opportunità per superare l'handicap", edito da **Franco Angeli**, racconta una rivoluzione già in atto. Ma che non è ancora terminata: i cambiamenti, anzi i miglioramenti, sono solo all'inizio. L'autore, in questa intervista, ci spiega cosa è già accaduto e cosa bisogna attendersi per il futuro.

D. Domanda banale, ma necessaria di fronte a un'iniziativa editoriale. Come è nato il progetto, ma soprattutto come si è sviluppato il libro?

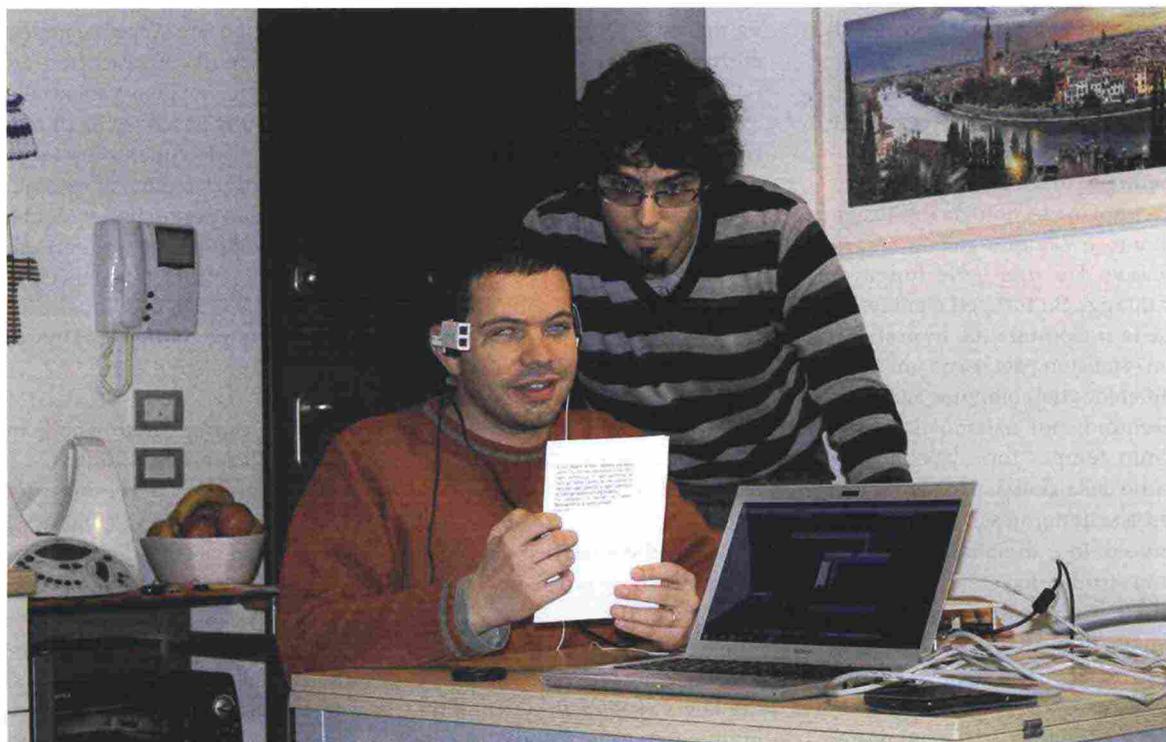
R. L'idea è nata un po' per caso e quindi ha preso forma in maniera graduale. Parto dall'antefatto. Durante un corso ho avuto modo di conoscere Daniele Chieffi, che di lì a poco è diventato il responsabile della collana sull'innovazione digitale per la casa editrice **Franco Angeli**. Gli ho proposto un lavoro su tecnologia e disabilità. In un primo momento avevo intenzione di inserire

una riflessione all'interno di un libro con altri autori. Poi la cosa ha preso una piega diversa: Daniele Chieffi mi ha chiesto una bozza di indice e il testo ha assunto una precisa fisionomia. Quando abbiamo portato la bozza all'editore, c'è stato il suo gradimento.

D. Qual è l'impianto teorico di DigitAbili?

R. Si è trattato di uno sforzo importante: ho dovuto formare una struttura di contenuti, conservando una coerenza nelle argomentazioni. La base principale era quella di portare a conoscen-

11





za dei lettori un concetto: cosa permette di fare la tecnologia in favore dei disabili. Il mio obiettivo è di trasmettere un messaggio a tutte le persone, non solo a quelle affette da disabilità. Immagino il libro come una sorta di guida per chi deve lavorare in questo ambito. Insomma, c'è l'intenzione di compiere un'operazione culturale e quindi far rivalutare la condizione di handicap. Oggi si deve per forza tener conto cosa consente la tecnologia. Pensiamo a una persona in carrozzella: non è la stessa di venti anni fa in termini di opportunità.

D. Quali sono le tecnologie che, nel concreto, aiutano a superare le disabilità?

R. Una tecnologia molto abilitante è sicuramente lo smartphone. Ha una serie lunga di vantaggi. Su tutti, ed è evidente, c'è la trasportabilità. In pratica è un'estensione del corpo umano, a differenza del computer. Faccio un esempio: noi usiamo il pc per tanto tempo, forse anche gran parte della giornata; ma non è una protesi di noi stessi. Il telefonino, invece, lo è diventato. Inoltre è uno strumento versatile: consente di fare più cose, grazie anche all'evoluzione delle app. Di conseguenza ci porta a comunicare meglio, a essere più efficienti, più veloci e più informati. Un migliora-

mento che riguarda tutti, ovviamente, non solo persone con disabilità. Ma, rispetto ad altri casi, in una condizione di handicap lo smartphone permette di compiere azioni che fino a qualche anno fa erano impossibili. A me piace far passare un concetto: la tecnologia, che usiamo tutti, ha un valore e un significato particolare per i disabili.

D. E come ci si rapporta a questo cambiamento?

R. Faccio un esempio banale: se vado da un ristorante e chiedo di creare un menù in Braille, devo dargli molte ragioni per convincerlo. Lui dovrà lavorare molto su questo aspetto, affrontando dei costi. Poi magari lo prepara, perché ha una particolare sensibilità. Ma è un caso specifico. Invece se chiedo di progettare un'applicazione con il menù, il ristoratore vede un valore aggiunto ai servizi offerti a tutta la potenziale clientela. Non solo ai disabili. Questo lascia capire che non serve qualcosa di speciale, non occorrono robot.

D. Sul piano pratico quali ricadute ci possono essere?

R. Sposto l'argomento sull'occupazione. Se sei un datore di lavoro non ti interessa conoscere cosa uso, bensì cosa posso fare in ufficio. Oggi ci sono molte più probabilità di avere a che fare con una persona disabile rispetto al passato. Ed è importante comprendere quali mansioni si possono svolgere. Con gli iPhone molti limiti sono messi alle spalle.

D. Nello specifico quali opportunità di lavoro si creano per i non vedenti?

R. C'è tutta la parte di occupazione delle professioni legate al digitale. Ci sono non vedenti programmatori o che fanno i sistemi-

sti. E addirittura abbiamo web editor non vedenti. Una cosa che prima era quasi da fantascienza: oggi è realtà. In questo momento all'interno di un ufficio, le persone cieche possono sostanzialmente svolgere tutte le funzioni, salvo alcune eccezioni. Possiamo affermare che la scrittura è accessibile. Basti pensare che si possono fare anche delle traduzioni. Sono diversi anni che i non vedenti sono protagonisti nello studio con persone che frequentano l'università e arrivano alla laurea con voti brillanti. Bene, quelle competenze possono essere capitalizzate in tanti settori.

D. Sulle azioni quotidiane, invece, cosa è diverso in confronto al passato?

R. Insisto sui prodotti Apple, come iPhone e iPad. C'è il servizio Voice Over che dà un grande impatto nella fruibilità. Il risvolto più nobile è che il digitale rende possibile delle attività senza il supporto di altre persone. Banalmente si può fare la spesa o gestire i conti correnti senza ricorrere ad aiuti esterni. Ma penso anche alla Posta certificata, che evita di maneggiare il documento cartaceo che è uno degli esempi di mancata accessibilità per un non vedente. La carta rappresenta una barriera e genera dei problemi. Oggi c'è la possibilità di fare tante operazioni con strumenti digitali. Una su tutte: pagare le bollette.

D. E cambia molto anche in termini di comunicazione...

R. Certo: c'è la questione legata ai messaggi e a Whatsapp. Sono strumenti che aiutano le relazioni sociali. Poi spero che non siano l'unico veicolo per fare amicizia, ma di sicuro i social facilitano l'uscita "dai ghetti" che possono ancora esserci. Le barriere vengono abbattute: si può usare

Facebook come tutti, eliminando un potenziale gap.

D. Andando oltre quello che è già cambiato, quali sono gli scenari futuri?

R. Un grosso sviluppo per la cecità è legato alla mobilità, ovvero le tecnologie a supporto degli spostamenti. Qualcosa c'è già. Penso ai navigatori che fanno un lavoro molto prezioso: ti dicono dove sei, dove stai andando, e così via. Ma ci sono tanti margini di miglioramento. Infatti importanti esperimenti in corso: occhiali, caschetti, cuffie, sensori che possono completare la rivoluzione già iniziata. Anche qua possiamo appoggiare l'argomento su un trend tecnologico che si sta consolidando: la realtà aumentata. I dispositivi possono restituirci un numero maggiore di informazioni rispetto a quelle che riusciamo a percepire sul piano sensoriale. Per i non vedenti è un qualcosa di eccezionale: abbiamo uno strumento che "vede e guida". Io insisto molto sul discorso dei sensori: la tecnologia amplia e addirittura può sostituire i sensi. Infine, c'è il mio sogno: l'auto a guida autonoma. Questo sarebbe il coronamento di un percorso di aiuto alla mobilità. Google, con la sua Google car, ha già fatto un test in tal senso. Sarebbe un qualcosa davvero di unico.

D. La mobilità è quindi l'unica frontiera?

R. No, c'è l'Internet delle Cose applicato in gran parte alla casa. Ed è un altro aspetto fondamentale nella vita quotidiana: la casa è il luogo dove trascorriamo più tempo, insieme all'ufficio. Ci sono dei passi avanti più che possibili. Alcune applicazioni di domotica sono già state realizzate. Le ricadute positive possono avvenire per tutti, non solo per i dis-

abili. Pensiamo a chi ha difficoltà motorie: con un appartamento gestibile attraverso dei comandi. E i non vedenti potranno usare dispositivi domestici che oggi sono inaccessibili, per esempio la lavatrice e il termostato. Due strumenti presenti in tutte le case. Prevedo sviluppi importanti: questi dispositivi saranno controllabili attraverso una connessione alla Rete. L'aspetto che mi piace rimarcare, comunque, riguarda il beneficio generale della tecnologia: apporta un miglioramento alla vita di tutti. Non è solo qualcosa per i disabili.

D. Insomma, ci apprestiamo a cambiare totalmente abitudini?

R. Sì, ma attenzione: alcune cose bisogna conservarle. Penso al Braille per i non vedenti: in questo argomento rientra a pieno titolo. Prima di tutto come canale ulteriore di accesso a dispositivi tecnologici come il display in Braille. In questo modo lo smartphone può potenziare i suoi servizi. E poi anche sul fronte dell'accesso ai testi: continuo a sostenere che un documento digitale con il Braille ha una marcia in più rispetto alla sintesi vocale: è un valore aggiunto alla tecnologia. ■

 Luca Spaziani

13

DigitAbili

L'innovazione tecnologica come opportunità per superare l'handicap

